

## Festività natalizie con la solidarietà

PAGINA 5

“The housing bov”, un’idea diversa per festeggiare il Natale ottenendo dietro una donazione il box solidale

# Progetto tra inclusione sociale e nuova occupazione

► Sinergia tra Onlus e imprenditori per dare uno spiraglio alle tante famiglie che vivono il disagio economico

praline di cioccolato realizzati a Gela con materie prime pregiate. Il box natalizio sta avendo successo ed è un modo per contribuire ad incentivare le attività di tutoraggio del progetto valorizzando l’artigianato locale ed il consumo di prodotti genuini preparati in questo caso da donne gelesi. Le attività finora messe in campo spaziano in vari settori. Fondamentale è quello agricolo. Nell’ambito del progetto è stato attivato l’orto sociale. Piantati avogadi, pistacchi, mandorle ed anche girasoli. A breve lo start per la produzione dell’olio di semi di girasole: coltivazione a Gela e lavorazione da parte di una cooperativa sociale di Catania che ha assunto ragazzi autistici. «Nell’orto sociale, anche ricorrendo ai tirocini – dice Luciana Carfi – sperimentiamo un modello di inclusione sociale e di lavoro per metterlo poi a disposizione del territorio. Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti finora nonostante le difficoltà legate alle caratteristiche del nostro territorio». Luciana Carfi allude ai furti di piante, alberelli e prodotti della terra che sono una costante nella piana di Gela e che non hanno risparmiato neanche chi opera a fini sociali e non per profitto. «Ma noi non abbiamo mai mollato ed andiamo avanti» aggiunge – ed ora stiamo pensando di attivare un’altra iniziativa, quella del catering sociale».

I tirocini sono stati avviati nel mese di maggio con tutte le difficoltà causate dal Covid e hanno visto coinvolte una decina di persone tra giovani e meno giovani. Il compito di chi opera nel progetto è quello di creare una rete con i possibili datori di lavoro e fare in modo che il tirocinante possa spendere le competenze che acquisisce rimanendo nella stessa azienda del tirocinio o cercando lavoro altrove. Insomma un processo di inclusione sociale di soggetti in difficoltà che volta e spalle all’assistenzialismo per

proporre un modello in cui li si accompagna al mondo del lavoro. La pandemia ha creato nuovi poveri e il loro numero nel territorio è impressionante. Anche verso questa nuova realtà guarda il progetto Open housing che è stato concepito prima che il mondo fosse sconvolto dal Covid 19. ►

Un progetto di inclusione sociale che va oltre l’assistenzialismo. Si chiama Open Housing, è finanziato da **Fondazione con il Sud** e ha come capofila l’associazione Arci Le Nuvole. L’attivazione di 4 mini appartamenti a piazza Roma nella sede dell’ex provincia per accogliere temporaneamente chi si trova in difficoltà è solo un segmento delle azioni messe in campo a Gela nell’ambito di questo progetto di inclusione sociale. L’aspetto più interessante è quello dei tirocini formativi e cioè aiutare chi non ha un lavoro ad acquisire nuove competenze attraverso l’inserimento in aziende e attività presso cui potrebbe anche trovare occupazione. Un esperimento che sta dando i primi frutti con i primi tirocini di tre mesi attivati. «Tra i nostri utenti – dice Luciana Carfi – sono le donne le più disponibili a partecipare ai tirocini e sono loro ad ottenere i risultati migliori. Alcuni nostri utenti non hanno fatto il tirocinio perché le aziende hanno preferito un contratto a tempo determinato».

Dall’iniziativa di una giovane donna imprenditrice con l’aiuto di due tirocinanti del progetto è nata The housing bov, un’idea diversa per festeggiare il Natale ottenendo dietro una donazione il box solidale cioè panettone, dolci tipici della tradizione, tavolette e



I campi in cui vengono coltivati i prodotti agricoli



Uno degli alberi utilizzati per la produzione